

Elenco

La Nazione 21 settembre 2022 Le vaccinazioni Covid vanno a rilento, soltanto 3mila le quarte dosi fatte.....	1
La Nazione 21 settembre 2022 Assistenza sanitaria penalizzata a domicilio, master infermieri.....	2
La Nazione 21 settembre 2022 Giornata del respiro sabato a Sarzana.....	3
La Nazione 21 settembre 2022 I nuovi orari nei due hub.....	4
La Nazione 21 settembre 2022 L'appello. Aiutatemi a pagare le cure a mia figlia.....	5
La Nazione 21 settembre 2022 Riapertura della Mazzini, forse a dicembre.....	6
La Nazione 21 settembre 2022 Tempi di attesa biblici, un anno per tac e risonanza.....	7
Il Secolo XIX 21 settembre 2022 Covid, c'è il booster. Liguri vaccinatevi, e inutile attendere.....	8
Il Secolo XIX 21 settembre 2022 Master degli infermieri al via la terza edizione.....	9
Repubblica Liguria 21 settembre 2022 Nuovo vaccino, partenza a rilento. Bassetti, Liguri, non fate le cicale.....	10

Le vaccinazioni Covid vanno a rilento Soltanto 3mila le quarte dosi fatte

La Regione ha deciso di avviare una campagna informativa sui nuovi preparati contro Omicron. Appello alle persone over 65 e a quelle più giovani con comorbidità: «Richiamo prima possibile»

GENOVA

Regione Liguria e Alisa hanno avviato ieri una nuova campagna informativa di Regione Liguria e Alisa sulla vaccinazione anti Covid con lo slogan "È arrivato il nuovo vaccino aggiornato contro Omicron, vacciniamoci!". Dal 9 settembre è possibile prenotare in tutta la Liguria il nuovo vaccino adattato alla variante Omicron, la cui somministrazione è iniziata lunedì 12. Ad oggi le prenotazioni (attraverso il portale, le farmacie o il Cup) sono 7.244 e le quarte dosi somministrate sono 3.455 a fronte delle 258.460 dosi già consegnate dal Ministero della Salute e delle 82.780 dosi attese nelle prossime settimane.

Possono ricevere la terza dose tutti i liguri over 12 con ciclo primario (prima e seconda dose) completato. La quarta dose è invece destinata agli over 60 e alle persone ultravulnerabili. Gli under 60 possono effettuare la quarta dose solo se appartenenti a una delle due categorie: personale sanitario o donne in stato di gravidanza. I booster (terza e quarta dose) con i vaccini aggiornati possono essere somministrati, secondo quanto indicato dall'Aifa dopo 4 mesi dal ciclo primario (o dalla terza dose).

«Il nostro obiettivo» - ha detto il presidente della Regione e assessore alla Sanità **Giovanni Toti** - è che questo messaggio arrivi forte e chiaro a tutte le persone maggiormente esposte ai rischi di complicanze in caso di contagio». Secondo **Filippo Ansaldo**, direttore di Alisa, «sebbene mai come in questo momento abbiamo una bassa pressione in termini di malati nei nostri ospedali non dobbiamo dimenticare che l'anno scorso abbiamo assistito in autunno a un notevole aumento della pressione ospedaliera». Per **Matteo Bassetti**, coordinatore del Dipartimento interaziendale regionale di malattie infettive e direttore della clinica di malattie infettive dell'ospedale Policlinico San Martino, «è fondamentale raccomandare alle persone con più di 65 anni e a quelle più giovani con comorbidità di esegui-



Avviata la campagna di informazione sui vaccini adattati a Omicron

re il richiamo il prima possibile». Ha concluso Barbara Rebesco, direttrice delle politiche del farmaco di Alisa.

Per l'andamento della campagna vaccinale, la Liguria risulta sopra la media nazionale: l'82% della popolazione ligure, pari a 1.241.631 persone, risulta aver completato il ciclo primario (81% a livello nazionale) mentre il 69% dei liguri (1.041.605 persone) ha già fatto anche la terza dose (68% a livello nazionale). Quarte dosi in Liguria sopra la media nazionale, con il 17,14% della popolazione target coperta dal 'second booster' (+0,72% rispetto alla media nazionale).

Assistenza sanitaria personalizzata e a domicilio Master per infermieri di famiglia e di comunità

GENOVA

Anche alcuni infermieri spezzini sono da ieri impegnati in un corso di formazione professionale. Ha infatti avuto inizio, nel polo didattico di San Salvatore di Cogorno, il master in assistenza infermieristica di famiglia e di comunità (IFeC) realizzato dal team di scienze infermieristiche del dipartimento di scienze della salute dell'Università di Genova e dedicato quest'anno ai territori del Levante ligure, in particolare del Tigullio e dello spezzino.

Si tratta della terza edizione del Master, attivata grazie alle borse di studio per i 21 iscritti, messe a disposizione dalle direzioni delle Asl 4 e Asl 5. Il Master viene gestito dal team Med 45 di scienze infermieristiche del dipartimento di scienze della salute di unige, diretto da Annamaria Bagnasco. «Con questo Master – ha detto Bagnasco – la nostra Università, in collaborazione con le Asl, vuole così rispondere in modo puntuale

alle necessità di assistenza personalizzata e a domicilio».

Alla presentazione è intervenuto anche il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti: «Questa giornata si inserisce in un percorso virtuoso che ha visto la Liguria tra le prime regioni in Italia a valorizzare la figura dell'infermiere, basti pensare ai reparti a conduzione infermieristica nei nostri ospedali – ha affermato –. Oggi la sanità ligure sta affrontando una profonda trasformazione, in cui, grazie alle risorse del Pnrr ma non solo, rafforzeremo sempre di più la risposta territoriale ai bisogni di salute dei cittadini. In questo contesto, è fondamentale poter contare da ponente a levante su questi professionisti specializzati: l'infermiere di famiglia e di comunità è infatti una figura centrale, che richiede competenze specifiche, rivestendo un ruolo di raccordo tra il medico di medicina generale e gli altri soggetti legati alle cure primarie della persona».

Giornata del respiro sabato a Sarzana

Pneumologia del dottor Massimiliano Sivori aderisce alla "Giornata nazionale del respiro" che si terrà sabato 24 settembre. Dalle 10 alle 18, presso la Casa della Salute di via Agostino Paci 1 a Sarzana, si terrà un open day ad ingresso libero per la cittadinanza dedicato alle patologie asbesto correlate che nell'area spezzina hanno un'incidenza maggiore rispetto ad altre province. Il personale fornirà questionari per valutare l'esposizione all'amianto e la sintomatologia, sottoporrà i soggetti che risultino a rischio o sintomatici ad ecografia toracica.

LA SPEZIA

I nuovi orari nei due hub

L'Asl ha fissato i posti disponibili all'ex Fitram e al San Bartolomeo

Sono stati allungati gli orari di apertura degli hub vaccinali sul territorio dell'Asl 5 Spezzino. Da questa settimana è possibile eseguire i richiami anti Covid sia nell'hub dell'ex Fitram, alla Spezia (dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13.30 con disponibilità di 120 posti) sia in quello dell'ospedale San Bartolomeo a Sarzana (dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13.30 con 180 posti).

«Aiutatemi a pagare le cure a mia figlia Asja»

La mamma: «Ogni iniezione costa 125 euro». Un'emorragia cerebrale ha minato la salute della giovane

LA SPEZIA

Sua figlia ha bisogno di una cura specifica che però è disponibile solo a pagamento e a costi inaccessibili per una disoccupata con a carico una ragazza invalida per una emorragia cerebrale che l'aveva colpita quando aveva solo 15 anni. Da quel brutto giorno la vita di Asja (ora 21enne) ha preso una svolta imprevedibile, senza però toglierle la voglia di guardare avanti sempre con fiducia malgrado le difficoltà. Ha ripreso piano piano in mano la sua vita e concluso gli studi con il diploma magistrale. «Mia figlia è una ragazza molto intelligente e si rende perfettamente conto della situazione – racconta Barbara Pisani – due volte all'anno fa un periodo di riabilitazione di 40 giorni a Mon-



za, attraverso l'istituto neurologico 'Besta' dove è già stata operata: inizialmente andava una volta l'anno, ora ogni 6 mesi». Il problema si pone quando la ragazza torna a Spezia dove, per disposizione dei medici, deve fa-

re delle cure specifiche continuative per rendere efficace la riabilitazione svolta al Besta. «Deve fare la mesoterapia che però non è erogata dal servizio sanitario nazionale. È solo a pagamento – prosegue la madre-

L'appello di una mamma per ottenere le cure per la figlia (foto di repertorio)

. E ogni iniezione costa 125 euro. Mia figlia deve farne 8. Basta fare due conti per capire come questa cifra sia inarrivabile per chi come me è disoccupata, da sola e sotto sfratto. Abito da due anni in una casa che ora la proprietaria ha messo in vendita».

C'è tanta dignità nelle parole di Barbara. «Senza queste cure continuative mia figlia rischia di peggiorare, potrebbe anche non riuscire a camminare. Cosa chiedo? Un aiuto. Non chiedo l'elemosina, tantomeno voglio approfittare dell'invalidità di mia figlia: chiedo solo che possa fare la mesoterapia, fondamentale per la sua salute».

Riapertura della Mazzini? Forse a dicembre

«Ma per gli infermieri situazione disperata»

La carenza di personale alla base delle difficoltà. Fisascat Cisl: «Ci auguriamo che l'Asl provveda a garantire dei distacchi»

LA SPEZIA

Mancanza di infermieri e tempi lunghi per la riapertura della Rsa Mazzini per la quale bisognerà attendere, se tutto va bene, la fine dell'anno per veder concluse le opere di ristrutturazione del primo e secondo piano.. Nel frattempo si assiste al dirottamento del personale in altre strutture in attesa che la residenza torni a funzionare a pieno ritmo. Un problema questo del ritardo dei lavori sollevato a più riprese e che negli ultimi mesi si è fatto sentire in maniera pesante. E i disagi non mancano su vari fronti. Per chi da tempo attende la riapertura del centro diurno e del centro per i malati di Alzheimer.

Per i dipendenti che proprio per i ritardi nei lavori sono stati trasferiti in altre residenze sanitarie gestite da Coopselios, la ditta che ha in appalto anche la

I NUMERI

Dodici i pazienti trasferiti dal terzo piano in altra struttura il primo e secondo piano vuoti per lavori di ristrutturazione



La residenza sanitaria Mazzini (foto di repertorio). Mirko Talamone di Fisascat Cisl

residenza sanitaria di viale Alpi. Per le persone che si trovano ricoverate nel post acuti covid, al terzo piano della struttura. Dodici i pazienti che sono stati portati in altra sede per consentire i lavori di ristrutturazione. «I dodici del post acuti – ha spiegato

Mirko Talamone sindacalista della Fisascat Cisl che da tempo monitora la situazione alla Mazzini – sono stati temporaneamente spostati alla residenza Felicia. Un trasferimento necessario per consentire i lavori al terzo piano dove deve essere sostituita la pompa di calore. Mentre il primo e il secondo piano della Mazzini sono ancora in fase di ristrutturazione sperando che riescano a concludere i lavori entro fine anno. Abbiamo anche fatto richiesta all'assessore Brogi di un incontro con Comune e Asl per un tavolo di monitoraggio della situazione». I problemi sul tappeto non mancano. I disagi per le famiglie e per i malati sono evidenti soprattutto quando si parla di centro diurno per disabili e il centro per l'alzheimer. Questi luoghi dove le persone possono andare per interagire con altri e con personale dedicato sono un toccasana per se stessi e per le famiglie. Ma la loro apertura continua a slittare. «Avrebbero dovuto aprire già a metà settembre ma ancora non è arrivato l'okay dal Comune – ha aggiunto Talamone – per dare il via ad alcuni lavori. A quanto mi risulta i problemi riguardano alcuni preventivi presentati



Mirko Talamone
Un problema la mancata apertura del centro diurno e Alzheimer

da Coopselios su dei lavori di manutenzione. Si tratta di interventi su cabina elettrica e pittura...». Insomma la strada per arrivare alla fine di questo percorso sembra ancora lunga. Sul fronte infermieristico le note sono altrettanto dolenti. Manca il personale «La situazione è disperata – dice senza mezzi termini il sindacalista della Fisascat – Spero che ne vengano assunti di nuovi intanto mi auguro che Asl possa distaccare del personale». Situazione critica al primo e secondo piano della struttura dove il Comune ha investito trecentomila euro per infissi, riscaldamento e bagni. E anche qui c'è qualcosa che non quadra. A non tornare è la difficoltà di accedere ai servizi igienici per chi ha difficoltà di deambulazione. Questo per colpa di uno... scalino.

E la presenza di un gradino non è sfuggita neppure al consigliere regionale Roberto Centi che una settimana fa aveva presentato una interrogazione in consiglio regionale per chiedere chiarimenti. Nella nota Centi sollecitava la Regione affinché questa struttura tornasse in funzione a pieno ritmo al più presto in quanto struttura fondamentale per tutta la provincia.

Annamaria Zebra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi d'attesa... biblici Un anno per tac e risonanza

Le segnalazioni sul tavolo del consigliere regionale dei Democratici Natale
Sotto accusa anche i protocolli saltati per l'asbestosi. Ritardi nei controlli

LA SPEZIA

Hanno l'asbestosi per aver lavorato per anni a contatto con l'amianto. Ma se prima questi malati cronici erano inseriti in appositi programmi che prevedevano monitoraggi a cadenza, ora sono costretti a prenotare personalmente le visite e sottostare a tempi... biblici. E questo nonostante queste persone abbiano bisogno di costanti controlli. «Proprio per questo sono sempre stati inseriti in speciali protocolli che prevedono visite periodiche e in base a queste l'effettuazione di esami per monitorare il loro quadro clinico. Ma questa buona pratica non esiste più – spiega un portavoce del gruppo di malati –. Non vengono più chiamati ma sono

loro che devono recarsi dal proprio medico e poi questo richiede una visita pneumologica e in base agli esiti di questa essere indirizzati ai vari esami la cui prenotazione segue i normali canali. Nei giorni scorsi ad alcuni pazienti, dopo la visita di controllo, è stata prescritta una Tc. Hanno provato a richiederla utilizzando il Cup ricevendo come risposta di attendere un anno». Sono amareggiati, tanto che hanno deciso di rivolgersi anche al consigliere regionale del

LA DENUNCIA

**«Basta parole
Servono fatti
concreti per dare
risposte agli utenti
dell'Asl spezzina»**

Pd Davide Natale che a sua volta ha presentato una interrogazione alla Giunta in cui chiede di rispondere – «con i fatti e di sapere quando verrà discussa in consiglio l'interrogazione da me presentata».

E quell'attesa di un anno per una tc ha inciso profondamente nella decisione di coinvolgere il consigliere regionale. «Siamo rimasti stupiti dalla risposta e amareggiati per il trattamento ricevuto, chi era nelle condizioni economiche di farlo si è recato presso una struttura privata a pagamento per ottenere quei servizi e quegli esami che normalmente ricevevano presso strutture sanitarie pubbliche gratuitamente in quanto esentati essendo malati cronici. – ha spiegato il portavoce a Davide Natale –. Solito problema si è presentato per una ragazza che



Lunghi tempi d'attesa per le prestazioni sanitarie (foto d'archivio) . Davide Natale

avrebbe dovuto effettuare una risonanza all'encefalo di controllo a seguito di un intervento chirurgico per asportare un tumore. Dopo ripetuti tentativi di fissare l'esame prescritto, e non potendo attendere altro tempo, ha deciso di rivolgersi a un centro privato pagando quanto previsto per quel tipo di esame. Anche in questo caso, ovviamente, la paziente avrebbe avuto la completa esenzione del ticket sanitario. Un terzo esempio sem-

pre clamoroso di una cittadina che si è recata presso una farmacia per fissare una risonanza cervicale. Le è stato risposto che se la vuole proprio fare allora è meglio che si rechi presso una struttura privata. «Tre casi emblematici – spiega Natale – che vogliono rappresentare la situazione di molti pazienti e testimoniano la vergognosa situazione in cui si trova la sanità spezzina e che richiede un intervento in tempi brevi».

Covid, c'è il booster: «Liguri vaccinatevi, è inutile attendere»

Bassetti e Ansaldi: «Meglio evitare rischi in autunno»

Emanuele Rossi / GENOVA

«Non stiamo parlando di telefonini, non serve attendere il modello più “aggiornato”: chi può si vaccini prima possibile, per anticipare l'inverno». Il professor Matteo Bassetti, direttore delle Malattie infettive al San Martino, sfodera la metafora per spingere la campagna vaccinale contro il Covid. La Regione ha lanciato ieri una nuova campagna di comunicazione, con lo scopo di dare più risalto ad una campagna che non sta decollando: dal 9 settembre ad oggi, le prenotazioni (attraverso il portale dedicato, le farmacie o il Cup) sono 7.244, le quarte dosi somministrate sono 3.455. Va precisato però che il secondo booster con il siero aggiornato contro la variante Omicron del virus non è per tutti: al momento è raccomandato per gli over 60, per chi è in condizioni di fragilità, per gli operatori sanitari e ospiti delle Rsa. «Ma è presumibile che nel giro di qualche settimana la platea venga allargata», confida il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi.

«È arrivato il nuovo vaccino contro Omicron, vacciniamoci!». Niente di elaborato, per quanto riguarda gli slogan che saranno trasmessi in spot tv e su manifesti. «Il messaggio è semplice come l'obiettivo - spiega il presidente e assessore alla Sanità Giovanni Toti - cioè che questo messaggio arrivi forte e chiaro a tutte le persone maggiormente esposte ai rischi di complicanze in caso di contagio. Per anziani o ultravulnerabili effettuare ora la quarta dose significa mettersi al riparo e in sicurezza nel caso di un'eventuale nuovo rialzo dei contagi che non possiamo escludere si verifichi tra l'autunno e l'inverno». «È l'ora di fare le formiche - semplifica

Bassetti - e fare scorta di anticorpi». Il confronto tra la situazione del 2021 e quest'anno può aiutare a capire: lo scorso anno non ci fu un picco estivo come quest'anno tra giugno e luglio, ma in questo periodo la situazione era simile negli ospedali: c'erano meno ricoverati in media intensità (oggi sono 130, ma per il 65% non hanno sintomi da Covid) e più ricoverati in terapia intensiva (oggi sono solo 3). I contagi e i rico-

veri tornarono a salire dalla metà di ottobre. Ma la vera impennata dei contagi arrivò solo con il diffondersi della nuova variante Omicron tra dicembre e gennaio.

«Non dobbiamo dimenticare che l'anno scorso (pur in una situazione diversa per circolazione di varianti e copertura vaccinale) abbiamo assistito in autunno a un notevole aumento della pressione ospedaliera - ricorda infatti Ansaldi -

Questo perché dall'autunno la circolazione dei virus respiratori è destinata ad aumentare e, pertanto, anche quella del Covid. Oggi sono a disposizione anche i vaccini adattati alla variante Omicron che possono dare una risposta importante: il vaccino m-Rna (ceppo originale + ceppo BA.1) e il vaccino m-Rna.4/5 in arrivo nei prossimi giorni. È molto importante far comprendere che la dose di richiamo con i vaccini



adattati determina una buona risposta immunitaria come secondo booster, superiore a quella che avremmo se facessimo la dose booster con i precedenti vaccini». E anche che non c'è una sostanziale differenza nella protezione tra il vaccino aggiornato a Omicron 1 e quello con le sottovarianti 4 e 5 che sarà disponibile solo tra qualche settimana: «Attendere novembre per disporre di un vaccino ancor meglio adattato alle varianti non garantirebbe un miglior risultato in termini di prevenzione in vista dell'autunno».

Secondo le simulazioni di Alisa, se la popolazione target si vaccinasse tutta ora con il booster disponibile i ricoveri attesi nei prossimi mesi calerebbero del 48%, mentre se si attendesse novembre il calo sarebbe solo del 25%.

Nei frigoriferi degli ospedali Liguri ci sono ad oggi oltre 250 mila dosi di vaccino, mentre in totale dal 27 dicembre 2020 in Liguria sono state somministrate oltre 3 milioni e 600 mila dosi. —



Alcune infermiere al lavoro in una corsia di un ospedale

Master degli infermieri, al via la terza edizione per lo Spezzino e il Tigullio

Le Asl 5 e 4 unite nel progetto che ha raggiunto la terza edizione sotto l'egida dell'Università di Genova con 21 iscritti all'iniziativa

Alessandro Grasso Peroni
LA SPEZIA

Asl 5 della Spezia ed Asl 4 di Chiavari, hanno dato il via ieri alla terza edizione del master in Assistenza infermieristica

di famiglia e di comunità (IFeC). Al polo didattico di San Salvatore di Cogorno è stato realizzato dal team di scienze infermieristiche che fa capo al dipartimento di scienze della salute dell'università degli studi di Genova, dedicato quest'anno ai territori dello Spezzino e del Tigullio.

L'operazione è stata resa possibile grazie all'attivazione di borse di studio per i 21

iscritti, messe a disposizione dalle stesse direzioni di Asl5 e Asl4: «Siamo lieti di partecipare attivamente a questa edizione del master - dichiarano Paolo Cavagnaro e Paolo Petralia, rispettivamente direttore generale di Asl 5 e Asl 4 - coinvolgendo e sostenendo un gruppo dei nostri infermieri nell'acquisire queste importanti competenze avanzate». Dunque le borse di studio per i 9 infermieri in

seno all'Asl spezzina sono state erogate dal Comitato assistenza malati Perioli della Spezia, mentre le 12 borse di studio chiavaresi sono state finanziate nell'ambito del progetto Tigullio Luogo di Salute.

Il master è gestito dal team Med 45 di Scienze infermieristiche del dipartimento di scienze della salute dell'università di Genova, diretto da Annamaria Bagnasco: «Il master da quando è stato attivato ha accompagnato 75 infermieri a concludere il percorso - afferma - Dopo aver diffuso l'iniziativa nel centro e nel ponente della Liguria, arriviamo nelle Asl 5 e 4: il nostro ateneo vuole così rispondere in modo puntuale alle necessità di assistenza personalizzata e a domicilio dei cittadini di tutta la Liguria». L'infer-

mieristica territoriale e domiciliare è destinata a diventare in futuro il fenomeno dominante in sanità, per il progressivo invecchiamento della popolazione residente e l'aumento delle patologie croniche. La sfida più importante, per qualità di vita delle persone e impatto sui costi è quella di riuscire ad assistere a domicilio i soggetti affetti da patologie croniche, supportando e integrando famiglia, caregiver e riducendo i ricoveri impropri. «Questa giornata si inserisce perfettamente in un percorso virtuoso che ha visto la Liguria tra le prime regioni a valorizzare la figura dell'infermiere, basti pensare ai reparti a conduzione infermieristica nei nostri ospedali - dice il presidente della Liguria e assessore alla Sanità Giovanni Toti - Oggi la nostra sanità sta affrontando una profonda trasformazione, in cui grazie alle risorse del Pnrr ma non solo, daremo sempre più risposte territoriali al diritto alla salute dei cittadini. In questo contesto, è fondamentale poter contare da ponente a levante su questi professionisti altamente specializzati - aggiunge - l'infermiere di famiglia e di comunità è una figura centrale, che richiede competenze specifiche: un raccordo tra il medico di medicina generale e gli altri soggetti delle cure primarie. L'obiettivo - conclude - è avvicinare alcune prestazioni sanitarie il più possibile a casa dei cittadini che vivono anche nel nostro entroterra: rafforzando la prevenzione e intercettando precocemente il bisogno di salute si evita l'accesso in Pronto soccorso e il ricovero ospedaliero». —

Nuovo vaccino, partenza a rilento

Bassetti: “Liguri, non fate le cicale”

Poche per il momento le prenotazioni. L'ente lancia una campagna di comunicazione e sensibilizzazione
L'infettivologo: “Fondamentale raccomandare soprattutto alle categorie fragili di eseguire il richiamo prima possibile”

di **Fabrizio Cerignale**

Per adesso le prenotazioni per la quarta dose del vaccino anti-Covid adattato alla variante Omicron sono ancora abbastanza poche: 7.244 di cui 3.455 già somministrate dal 12 settembre e per questo, in vista anche dell'arrivo la prossima settimana di 368.240 dosi di vaccino aggiornato, Regione Liguria dà il via a una campagna di sensibilizzazione con uno slogan molto semplice: “È arrivato il nuovo vaccino aggiornato contro Omicron, vacciniamoci!” e con un video che spiega le modalità della dose booster. Anche perché, a fronte di una fase che vede la diminuzione della pressione sugli ospedali, i cittadini stanno facendo le “cicale” come le ha de-

finite l'infettivologo Matteo Bassetti, direttore di Malattie infettive al Policlinico San Martino, che esorta, invece, a: «fare le formiche e a mettere da parte le provviste, cioè gli anticorpi, per l'inverno» e a vaccinarsi visto che, secondo le previsioni, il virus potrebbe rialzare la testa già entro la fine di ottobre. «Bisogna dare atto che se oggi siamo tutti senza la mascherina – spiega Bassetti – e se il reparto che dirigo è Covid free da 10 giorni è proprio grazie ai vaccini. È di fondamentale importanza, quindi, raccomandare alle persone con più di 65 anni e a quelle più giovani con comorbidità di eseguire il richiamo il prima possibile perché il vaccino aggiornato sulla variante Omicron 1 è in grado di garantire una protezione anche nei con-

fronti delle altre sottovarianti». Da qui la scelta di Regione Liguria di accelerare sul fronte della comunicazione per sensibilizzare le persone più fragili. «Il nostro obiettivo – aggiunge il presidente della Regione Liguria e assessore alla Sanità, Giovanni

“Il messaggio che deve emergere è quello di vaccinarsi subito con il miglior preparato a disposizione”

Toti – è che questo messaggio arrivi forte e chiaro a tutte le persone maggiormente esposte ai rischi di complicanze in caso di contagio. Per le persone anziane o per gli ultravulnerabili effettuare ora la quarta dose significa mettersi al riparo e in sicurezza nel caso di un'eventuale nuovo rialzo dei contagi che non possiamo escludere si verifichi tra l'autunno e l'inverno». L'invito, quindi, è quello di prenotare al più presto per avere una copertura efficace.

«È molto importante far comprendere che la dose di richiamo con i vaccini adattati determina una buona risposta immunitaria come secondo booster – sottolinea Filippo Ansaldi, Direttore Generale di Alisa – superiore a quella che avremmo se facessimo la dose booster con i

precedenti vaccini. Il messaggio che deve emergere con chiarezza, quindi, è quello di vaccinarsi il prima possibile con il miglior preparato che abbiamo a disposizione».

Ad oggi possono ricevere la terza dose tutti i liguri over 12 che hanno completato il ciclo primario mentre la quarta è destinata agli over 60, agli ultravulnerabili, al personale sanitario e alle donne in stato di gravidanza con autocertificazione anche se l'aspettativa è che presto la platea possa essere estesa. «Pensiamo che anche i cinquantenni andranno vaccinati – conclude Ansaldi – e a breve ci aspettiamo che vengano coinvolti tutti gli over 12, ma attendiamo indicazioni dal ministero della Salute».